

## I CONSULTORI FAMILIARI A RISCHIO NEL DISTRETTO DI GALATINA

Nella presentazione del Piano Sociale di Zona 2010-2012 dell'Ambito di Galatina, approvato dalla Regione Puglia e definito un "piano di eccellenza", si riporta lo sforzo di tutti gli attori coinvolti dei sei Comuni e "la grande sintonia e sinergia con il Distretto Socio Sanitario e i suoi Servizi, per una integrazione intelligente delle risorse quale segnale di **una svolta epocale** per realizzare servizi più efficienti ed efficaci qualitativamente e quantitativamente".

In questa sinergia di integrazione un rilevante ruolo hanno avuto i **Consultori Familiari del Distretto** per una adeguata programmazione dei servizi per la famiglia e per i minori. Grande slancio viene dato al **Servizio integrato Affido ed Adozione**, al servizio integrato per la presa in carico dei minori, per i servizi di mediazione familiare, per i servizi di contrasto all'abuso e al maltrattamento, per i servizi di sostegno alla genitorialità e per tutti i servizi di prevenzione.

Oggi veniamo a conoscenza della Delibera Regionale n.735 del 15/3/2010 relativa alla riorganizzazione della rete consultoriale pugliese che vede **fortemente penalizzato il Distretto di Galatina con una drastica riduzione dei Consultori** (solo due su tutti e sei i Comuni) e solo due équipe con uno psicologo a tempo pieno (19 ore + 19 ore) e due assistenti sociali, oltre al personale ostetrico-ginecologico.

Per un attimo è come registrare una sindrome dissociativa nella **Regione Puglia che predica bene e razzola male**. Parla di riqualificare e incentivare i servizi e puntare sulla prevenzione e poi pone le basi per un affossamento dei servizi già esistenti e calati nel territorio.

Infatti la citata DGR n. 735 **penalizza fortemente la provincia di Lecce** dove, a differenza di altre province pugliesi, i Consultori Familiari sono presenti su tutto il territorio anche se, a volte, con qualche carenza nella organizzazione o nella funzionalità per mancanza di personale o per inadeguatezza di strutture.

La proposta elaborata dalla ASL e prodotta, ad integrazione, nel PAL sembrava ben conciliare l'obiettivo di una maggiore efficienza del servizio con il rispetto di una territorialità ormai ben consolidata. Infatti la Asl Lecce da 47 proponeva di passare a 35 Consultori più 15 punti di accoglienza, mantenendo il tempo pieno per gli psicologi dei 35 servizi consultoriali.

Oggi ci si trova di fronte a 19 Consultori propriamente detti e 19 punti di accoglienza con **17** psicologi a tempo pieno. In alcuni Distretti (es. Galatina) non viene rispettato il rapporto 1/20000 che viene preso in considerazione per la definizione dei moduli (cioè l'équipe con n. di professionisti e n. ore). Il Distretto di Galatina registra 62000 abitanti per cui, in riferimento alla stessa DGR. allegato3 che recita "i Consultori che conservino attualmente un bacino di utenza superiore a 20000 abitanti (...) avranno una dotazione di moduli multipli di personale onde garantire, nelle sedi idonee, l'attuazione dei progetti previsti dal POMI per l'intera popolazione servita", dovrebbe avere tre moduli mentre sono previsti solo due e nessun punto di accoglienza.

Le attività previste nella stessa DGR propagandate come qualificanti e valorizzanti (offerta attiva, percorso nascita, (...)), così come l'obiettivo indicato

nelle linee di indirizzo -“ multidisciplinarietà e completezza delle prestazioni” – potrebbero rimanere sterili enunciati difficilmente traducibili in azioni concrete, multidisciplinari, qualificate e quantificabili in termini di miglioramento del servizio, in mancanza di una reale sinergia tra gli operatori e una definizione dei campi di intervento. La limitazione dell’orario di lavoro dello psicologo a 19 ore settimanali lascia dei seri dubbi sulla possibilità di agire con efficacia su :

il percorso nascita, la prevenzione dell’IVG, i progetti di educazione alla sessualità, la prevenzione del disagio adolescenziale, la prevenzione ed il contrasto alla violenza di genere, gli interventi per le attività in materia di Adozione ed Affidato, gli interventi nei progetti contro l’abuso ed il maltrattamento dei minori oltre ad un minimo necessario ascolto della donna e della famiglia per tutte le situazioni di conflittualità o disagio familiare .

Sorge qualche dubbio. Che cos’è oggi PREVENZIONE ? termine così tanto usato nel piano regionale di salute e nelle varie delibere?

La donna, l’adolescente, il giovane, la famiglia in genere non ha più diritto ad essere ascoltata perché non c’è più un servizio di base??

Prevenzione è solo una sterile campagna informativa? e questo può evitare o ridurre l’insorgenza del disagio o del comportamento a rischio?

Inoltre come potranno essere affrontati tutti gli impegni assunti nei piani di zona, già approvati dalla Regione?

Con questa previsione di riorganizzazione e conseguente riduzione di personale, (1 psicologo, due assistenti sociali su tutto il territorio del distretto di Galatina) chi potrà garantire la collaborazione per tutte le azioni ed attività previste???

Con quale personale sarà portato avanti il Servizio integrato Affidato ed Adozione?

Con quale personale saranno realizzati i progetti nelle scuole e per i giovani? Con quale personale le attività inserite nel percorso nascita e che mirano a sollecitare le competenze genitoriali?

Molte le domande, a chi le risposte?

8/04/2010

Luigia Campa